PROVINCIA DI TORINO

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Relazione della

COMMISSIONE PROVINCIALE E COMUNALE

CIRIÈ
TIPOGRAFIA G. B. VASSALLO
—
1903

PROVINCIA DI TORINO

Relazione della Commissione pel Consorzio universitario al Consiglio provinciale ed al Consiglio comunale di Torino

Quali fossero, poco prima del 1878, le infelici condizioni della nostra Università risulta dalla vivace relazione del compianto Prof. G. Pacchiotti (1).

Costituitosi il Consorzio tra Provincia e Comune con effetto dal 1° gennaio 1878, mediante il contributo annuo di L. 50 mila, per metà a caduno dei due enti, si dovette tosto provvedere di più adatti locali gli istituti di scienze sperimentali.

Vi si provvide colla legge 26 giugno 1885, n. 3225, in forza della quale per la costruzione dei nuovi edifizii universitarii, che ora adornano una delle più ridenti posizioni di Torino, si autorizzò la spesa di L. 3.449.440, di cui L. 810.000 a carico della Provincia e L. 914.220 a carico del Comune.

Costrutti i locali, lo Stato non disponeva più dei fondi necessarii per arredarli; ond'è che Provincia e Comune, colla convenzione approvata con legge 30 luglio 1896, n. 340, si sobbarcarono al sacrifizio di anticipare senza interessi la occorrente somma di L. 575.000, recuperabile mediante piccole rate annuali.

Al cimento della esperienza dei primi anni del Consorzio non tardò a sorgere la convinzione che fosse a modificarsi lo statuto.

---

(1) La Commissione era composta di: Ernesto Riccardi di Netro; Giuseppe Buniva; Cesare Bertea; Paolo Massa; Filiberto Pateri; Federico Spantigati; Lorenzo Bruno e Giacinto Pachiotti relatore.

L'art. 12 di esso lasciava quanto meno dubbio che coi fondi consorziali potessero acquistarsi libri e reagenti: — con L. 4800 annue si provvedeva soltanto alle cliniche chirurgiche dell'Ospedale di S. Giovanni, e non anche ad altre; — e con L. 10.000 annue ad insegnamenti complementari ed al maggior incremento delle facoltà di giurisprudenza, di filosofia e di lettere.

La Commissione amministrativa del Consorzio aveva ideato parecchi mezzi per la istituzione di codesti corsi complementari, e cioè:

incaricare degli insegnamenti complementari i più segnalati fra i professori ordinarii;

chiamare da fuori qualche distinto professore per imparti un insegnamento anche breve;

lasciare libertà d'insegnamento a quanti ne avessero presentato dimanda, salvo a premiare in fin d'anno quelli che fossero riusciti migliori;

aprire concorsi per esame intorno a determinate materie d'insegnamento;

infine scegliere fra aspiranti in base ai loro titoli ed in considerazione delle materie, che si proponevano di insegnare.

Si preferì quest'ultimo sistema: ed è in tal maniera che dal 1878 al 1884 si istituirono a varie riprese nella facoltà di giurisprudenza i corsi di diritto civile comparato; di scienza di stato inglese; di istituzioni di diritto civile patrio e di storia del diritto penale; — e nella facoltà di filosofia e lettere i corsi di storia della filosofia italiana nell'età moderna; di storia della letteratura drammatica; delle fonti di storia dei popoli europei; di letteratura ed interpretazione dei dialoghi di Platone: di letteratura omerica e di storia della satira romana.

Ma cotali insegnamenti non portarono i frutti che se ne ripromettevano, nonostante l'incontestabile valore degli insegnanti; d'altra parte occorreva risolvere qualsiasi dubbio circa la possibilità di devolvere i fondi del Consorzio anche all'acquisto di libri e di reagenti, nonchè ad altre cliniche.

Di qui le modificazioni allo statuto, quali sono ancora in vigore, proposte da speciale Commissione (1) su brillante

---

(1) La Commissione era composta di Paolo Boselli, Presidente; R. Palberti, Relatore; D. Chiaves; G. Pacchiotti; M. Lessona e G. Bizzozzero.

relazione del collega on. Palberti. In forza di esse, risoltosi il dubbio per la provvista di libri e reagenti con viva raccomandazione di evitare qualsiasi eccesso, e riconosciutasi la possibilità di assegni ad altre cliniche universitarie oltre quelle chirurgiche dell'Ospedale S. Giovanni, non si stabilì alcuna somma fissa per le facoltà di giurisprudenza, di filosofia e di lettere, e si determinò che pel loro maggior incremento si provvedesse ad istituti di esercitazione ed a scuole di magistero, ossia a quei così detti *seminarii* che, avvicinando negli studii i discepoli agli insegnanti, avevano altrove fatto ottima prova.

Questa, a sommi tratti, la vita amministrativa del Consorzio. Quanto alla spesa, non tenuto conto del concorso dato per la costruzione e per l'arredamento dei nuovi edifizii, il contributo annuo della Provincia e del Comune complessivamente sino a tutto dicembre 1902 fu di L. 1.307.032,62: delle quali L. 817.473,77 rappresentano spese inventariate, cioè strumenti, attrezzi, libri ecc.; e L. 489.558,85 spese non inventariate, vale a dire assegni alle cliniche, reagenti, materiale di esperimento ecc. (Vedi alleg. A).

Quanto al modo di funzionamento, esso si riassume in brevissimi cenni: si sussidiarono cliniche, scuole ed istituti — da 22 a 37, a seconda delle annate — su proposte annuali degli insegnanti, sotto la vigilanza ed il controllo della Commissione amministrativa. La Deputazione provinciale, anche per delega del Comune, dovette limitarsi per necessità di cose all'esame dei bilanci preventivi e consuntivi sotto l'aspetto contabile, richiamando volta a volta l'attenzione della Commissione amministrativa su quanto le pareva necessario in punto a regolarità di spesa.

Dato cotesto ordinamento, la Commissione riferente, nominatasi dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta comunale, si è innanzi tutto posta la domanda se, dovendosi fare ulteriori sacrifizii per l'istruzione superiore, non fosse opportuno darvi forma e scopi ben diversi da quelli fin'ora seguiti.

Pareva che, invece di destinare poche migliaia, e più spesso poche centinaia di lire, a molti istituti e scuole, fosse più provvido consiglio quello di concentrare i contributi a favore di uno o pochissimi, i quali crescessero lustro e decoro alla nostra Università.

Non mancarono per verità nè le proposte, nè gli eccitamenti, nè le tentazioni per mettersi su tale via. Altri vagheggiava il progetto di fondazione di un grande istituto sul tipo di quello Pasteur a Parigi: altri la fondazione di una facoltà agraria; altri di una scuola coloniale; altri di un'istituto conforme a quello dell' « Ecole libre des sciences politiques » di Parigi; altri di una scuola di scienze commerciali e politiche.

La Commissione, per non perdersi in disquisizioni d'indole meramente teorica e per non venir a conseguenze che le pratiche necessità avrebbero poscia potuto rifiutare, ha creduto innanzi tutto dover suo quello di studiare, mediante una diretta ispezione, se e quali bisogni avessero ancora i nostri istituti, e quali gli effetti del Consorzio nel modo finora ordinato, controllando così minutamente le risultanze degli atti.

Nella visita dei singoli istituti, se da una parte incominciarono dolenti note, tantochè si discusse sulla convenienza di proporre un aumento nella dotazione del Consorzio, dall'altra — giova subito il dirlo — si ebbe ragione di vivo compiacimento.

Quei vasti ed imponenti edifizii, costrutti quasi tutti sul medesimo tipo, ma non tutti in relazione alle esigenze dell'insegnamento, in parte sono ancora da arredare. Il materiale scientifico colà esistente è in notevole parte di proprietà del Consorzio: cosicchè all'attento visitatore non può sfuggir la dimanda: che cosa sarebbe avvenuto dell' insegnamento universitario, se fosse mancato l'aiuto della Provincia e del Comune? Nonostante la valentìa ed il buon volere degli insegnanti, come si sarebbe potuto tener dietro ai progressi della scienza?

La verità (già posta in evidenza dalla Deputazione provinciale nel resoconto morale del 1902) è che la dotazione governativa è del tutto deficiente, e che i fondi del Consorzio, invece di essere destinati ad arricchire i nostri insegnamenti, si dovettero rivolgere a provvedere parte dell'indispensabile. In taluni istituti persino le bilancie di precisione, i microscopii ed altri istrumenti del tutto necessarii, si dovettero provvedere col denaro del Consorzio.

Gli inventarii, regolarmente tenuti, provano l'assoluta esattezza di questa dolorosa constatazione. Lo Stato non concede ai nostri istituti superiori, che una minima porzione di quanto loro occorre: e sebbene la lagnanza sia pur troppo comune a molte

Università italiane, tantochè altre Provincie ed altri Comuni dovettero seguire l'esempio nostro nella istituzione dei Consorzii, (vedi alleg. B), presso di noi il male ed il danno è molto più grave. E diffatti, mentre si costrussero edifizii universitarii, di cui alcuni sono veramente splendidi e possono gareggiare coi migliori d'Europa, per tutti poi si lesina in molte spese, ad esempio per quella di riscaldamento, concessa in misura per lo più insufficiente, di guisa che taluni professori sono costretti non soltanto a ricorrere al ripiego di far scaldare le aule poche ore prima della scuola e di tenere freddi altri locali, ma di devolvere al riscaldamento anche una parte della dotazione governativa, che dovrebbe servire a scopi scientifici.

La scolaresca è in continuo aumento: nel 1878-79 gli iscritti erano complessivamente 1564; nel 1890-91 erano 2111: e nel 1902-903; sono 2758 (allegato C). All'aumento degli studenti avrebbe dovuto corrispondere un relativo accrescimento della dotazione governativa non fosse altro che per l'aggravio di spesa pei laboratorii. Orbene accadde l'opposto: la dotazione governativa, che nel 1878 era di L. 64.365, nel 1890 fu di sole L. 61.300: per effetto della legge sui provvedimenti finanziari, che dure necessità imposero, si ridusse poscia e continua ad essere di L. 56.770 (vedi alleg. D).

L'avviso unanime dei Professori è che l'azione del Consorzio non solo fu utile, ma necessaria, e quando venisse meno, nella attuale insufficienza degli aiuti governativi, il prestigio della Università e la efficacia degli insegnamenti ne avrebbero gravissima e forse irreparabile iattura (alleg. E).

Tale è pure l'unanime convincimento della Commissione, la quale, per le constatazioni fatte, Vi propone si esprimano energici reclami al Ministero della P. I., affinchè provveda a ristabilire la dotazione nella misura voluta dagli accresciuti bisogni, ed intanto si rinnovi il Consorzio per un quinquennio: essendo a sperarsi che fra cinque anni possa venir in porto la riforma universitaria, ed essendo interesse della Provincia e del Comune di non aver per quella occasione impegni a troppo lunga scadenza.

La proposta di continuazione del Consorzio ed i buoni risultati col medesimo conseguitisi traggono con sè la convenienza di non modificare lo statuto, che, compilato e riveduto da due Commissioni autorevolissime, ha ora per sè la garanzia di esperimento per oltre venticinque anni.

Due eccezioni tuttavia si è ravvisato opportuno sottoporre alle Vostre considerazioni.

La prima riguarda il modo di composizione della Commissione amministrativa: secondo lo statuto in vigore i Consigli provinciali e comunali eleggono due loro rappresentanti nella Commissione predetta. Ora si proporrebbe che uno di essi debba appartenere alla Deputazione provinciale, ed uno alla Giunta comunale: e ciò unicamente allo scopo di porre in grado la Deputazione e la Giunta di essere in diretto ed immediato rapporto coll'ente, che amministra il Consorzio, e di dar loro modo di fare qualche cosa di più che un semplice esame contabile dei bilanci preventivi e consuntivi.

La seconda eccezione riflette la facoltà di dettare le norme regolamentari per la esecuzione dello statuto. Occorre che la contabilità del consorzio sia tenuta conformemente alle prescrizioni fatte alle Provincie ed ai Comuni; e poichè si tratta di erogar denaro della Provincia e del Comune, è ben naturale che i due enti sanciscano le relative discipline.

Con siffatte proposte la Commissione non ritiene di aver sciolto il compito suo. È convinta che mancherebbe al suo dovere se non Vi segnalasse la necessità di fare altre provvidenze per la nostra Università, chiamandola maggiormente a partecipare con criterii moderni alla feconda ed operosa vita moderna.

Eliminato il concetto della possibilità di fondazione di un grande istituto tipo Pasteur, anche perchè occorrerebbe larghezza di fondi che sarebbe follìa sperare, la Commissione si è fermata a lungo sulla convenienza di istituire un corso o per lo meno qualche insegnamento di agraria, e di dare maggiore sviluppo alle scienze politiche commerciali.

Tutta la vasta regione, sulla quale particolarmente si irradia l'azione e l'influenza della nostra Università, è dedita alla agricoltura, da cui scaturisce la precipua fonte della sua ricchezza. L'importanza dell'agricoltura è presso di noi tale e tanta, che chiunque può osservare come le annate buone o cattive inevitabilmente si ripercuotono sui commerci e sulle industrie, i quali perciò ricevono dallo sviluppo agrario l'impulso maggiore.

Oggidì a promuoverne l'incremento esistono parecchi Istituti: la R. Scuola di Caluso; la R[a] Scuola enologica di Alba; le stazioni agrarie di Torino e di Asti; il podere Pignatelli

di Villafranca; gli insegnamenti negli istituti tecnici, le Cattedre ambulanti presso le Provincie di Torino, Cuneo e Novara; la R.ª Accademia di agricoltura, i Comizii agrarii, la fondazione Bonafous ed altre istituzioni, tutte ottime, che certamente producono vantaggi notevoli, ma che sono insufficienti.

Far penetrare nella massa degli studenti, in cui è l'avvenire della patria, la convinzione dell' importanza e della nobiltà degli studii agrarii; in ciò starebbe la migliore soluzione. Se ad essi si dedicassero soltanto cento su circa tre mila studenti ogni anno, nel giro di poco tempo gli studii agrarii avrebbero, in tutti o quasi tutti i nostri Comuni, numerosi e caldi fautori; e non tarderebbe così a sorgere anche presso noi quel sistema di agricoltura intensiva che, mediante specialmente la razionale applicazione dei concimi chimici, costituirebbe la migliore delle protezioni — più efficace delle barriere doganali — con immenso vantaggio dei consumatori e quindi della economia nazionale, e renderebbe altresì possibile il miglioramento delle condizioni della popolazione agricola, contribuendo ad arrestarne l'eccessivo movimento verso i centri industriali; movimento, che va di giorno in giorno aggravando lo squilibrio fra l'industria e l'agricoltura, il problema della popolazione, della mano d'opera e della pubblica assistenza.

A Pisa fin dal 1842 esiste in quella Università una facoltà agraria, essenzialmente distinta in due corsi: magistrale l'uno e pratico l'altro. A Bologna, com'è noto, si è di recente istituita una consimile facoltà, ed ora a Roma la si sta innestando alla Scuola di applicazione per gli Ingegneri. Scuole speciali superiori sono a Portici, Milano e Conegliano. Quella di Portici con una quarantina di alunni circa costa L. 123.600; quella di Bologna di L. 20.000 mediante la utilizzazione degli insegnamenti già esistenti: quella di viticoltura e di enologia di Conegliano con circa sessanta alunni, oltre L. 50 mila; quella di Milano è per tre quinti a carico del Governo e per gli altri due quinti a carico della Provincia e del Comune.

Nella nostra Università per lodevolissima iniziativa di egregi professori è sorta da alcuni anni la Scuola libera di agricoltura, che, accolta in sul principio con grande favore, non ebbe finquì i mezzi necessarii per prosperare.

Ove si volesse, come la Commissione Vi propone, prendere l'iniziativa di favorire gli studii agrarii, converrebbe aggregarli alla facoltà di scienze, perchè presso la medesima sono assegnati gli insegnamenti fondamentali dell'agricoltura.

Ma quali dovranno essere i limiti, la estensione e gli effetti legali di siffatti studii? La risposta presuppone necessariamente la determinazione dello scopo, che ai medesimi si vuol dare. Non è il caso di creare professori di agraria e perciò di preoccuparsi di titoli superiori o professionali coi relativi diploma di laurea. A tale fine provvedono altri Istituti speciali.

Pare più pratico e più opportuno creare una scuola, destinata ad insegnare le nozioni necessarie per la coltura dei campi ed a diffondere le basi razionali della agricoltura e delle industrie agricole; eppertanto i titoli di ammissione dovrebbero essere identici a quelli richiesti per la scuola di farmacia (secondo anno di liceo o licenza tecnica), e non si conferirebbero gradi accademici ma diplomi di minore dignità.

Ristretta l'azione della scuola agraria in questi limiti assai modesti, ma essenzialmente pratici, basterebbe al suo sviluppo gran parte degli attuali laboratorii universitarii e degli attuali insegnamenti: e, secondo un pregevole studio compilato dal collega prof. Piero Giacosa di concerto coi professori Oreste Mattirolo e Lorenzo Camerano, ad integrarla sarebbero sufficienti tre nuovi insegnamenti (tecnologia agraria, chimica biologica vegetale ed agraria, agricoltura generale) e cinque incarichi (botanica e zoologia agraria, chimica analitica generale, ingegneria rurale, economia ed estimo rurale). Altre notevoli e pratiche proposte del prof. Patrioti di Novara vennero esaminate dalla Commissione.

Mediante opportuni accordi colla R[a] Accademia di Agricoltura, colla Stazione agraria, colla Cattedra ambulante, colla Scuola di Veterinaria e coll'Istituto Bonafous pei campi sperimentali, con una spesa relativamente lieve si riuscirebbe a fondare la nuova scuola, per la quale già si ha affidamento di qualche contributo, nè è a dubitarsi che possa mancare quello delle provincie finitime.

La Commissione si è pure preoccupata della necessità di favorire le altre scienze, postochè, ove si accettino le sue proposte, la maggior parte dei fondi del Consorzio continuerebbe ad essere rivolta a vantaggio della facoltà di scienze sperimentali.

L'istituto giuridico, (che, tenuto conto della mutata ragione dei tempi, ricorda quello celebre fondato da Guido Panciroli nel 1573, quando l'Università torinese, ricostituita da Emanuele Filiberto era in grande floridezza e splendore) come l'istituto

di economia politica e di magistero, funzionano egregiamente. Gli studenti, che vogliono anche essere studiosi, vi trovano il necessario aiuto di consiglio, di guida e di cooperazione nei loro lavori. Il continuo contatto cogli insegnanti, le cure amorevoli che ne ricevono, gli incoraggiamenti, la soluzione dei dubbii, la indicazione delle fonti, e le discussioni non possono non aver una benefica influenza sugli studii, particolarmente sul loro indirizzo: cosicchè è convinzione generale di tutti i professori che siano oramai indiscutibili i vantaggi di codesti istituti.

È pervenuto alla Commissione un vasto progetto di fondazione di una Scuola complementare di scienze commerciali e politiche da annettersi alla facoltà di giurisprudenza, compilato da egregi insegnanti che vi appartengono.

Scegliendo fra quanto di meglio venne finquì fatto non solo nelle università italiane, ma altresì in quelle estere, specialmente a Lilla, Tolosa, Bordeaux e Birmingham, il progetto, che è già definito anche nei particolari, tenderebbe sostanzialmente a creare quattro sezioni, di cui una commerciale, altra diplomatica-consolare, altra amministrativa ed altra infine per gli uffici pubblici e giornalismo. Il suo programma sarebbe più ampio di quello del R. Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri di Firenze: della R^a Scuola superiore di commercio di Venezia e della Scuola consolare di Roma.

Non può essere dubbio che le nuove forme della civiltà moderna, il meraviglioso sviluppo industriale, le relazioni commerciali dell'Italia cogli altri Stati e colle sue libere colonie ed il progresso degli studii sociali richiedano che si secondi anche nelle scuole universitarie il prodigioso movimento, infondendovi il soffio della scienza. Non è vero che le dottrine speculative abbiano perduto dell'antico loro splendore, e come il « cedant arma togae », debbano venir sopraffatte dalle sperimentali. A parte in vero che anche esse si fondano sui dati della esperienza, sarà sempre per effetto di un lavoro di sintesi scientifica che, come si vanno mano dissipando antichi pregiudizii ed errori, così si potranno determinare le leggi dei nuovi fenomeni commerciali, politici e sociali, creati essenzialmente dalla rivoluzione industriale e dalla rapidità degli scambi e delle comunicazioni.

Di fronte a coteste necessità davvero imponenti, parranno forse del tutto inadeguate le proposte della Commissione. Essa le fa quale primo avviamento ad una non lontana soluzione, attuabile prontamente se il Governo provvederà la

nostra Università di una sufficiente dotazione: fiduciosa, come deve essere e ne ebbe anzi qualche autorevole affidamento, che i benemeriti nostri insegnanti troveranno in sè stessi e senza ulteriori notevoli aggravii ai bilanci della Provincia e del Comune l'abnegazione e la energia per raggiungere la nobile meta a maggior lustro e decoro del nostro Ateneo ed a maggior incremento e pratica utilità degli insegnamenti, che in esso si impartiscono.

Per intanto la Commissione ha fermato la sua attenzione sulla necessità di istituire un corso di legislazione dei paesi di rapporto coloniale e di altro corso di legislazione doganale e di trattati di commercio.

Le statistiche ci apprendono che o per soverchia densità di abitanti, o per effetto di crisi locali, o pella speranza di trovar miglior fortuna, circa un decimo della gente italiana, non immemore della patria, suda e lavora al di là degli oceani. Di qui sorse una quantità di rapporti, di interessi e di scambi, che suppone non soltanto la convenienza, ma la necessità di conoscere i principii fondamentali delle legislazioni, le quali reggono quei lontani paesi.

Altrettanto è a dirsi delle legislazioni doganali e dei trattati di commercio; ora o ignorati o non perfettamente conosciuti dai più, con danno gravissimo dei nostri sbocchi all'estero.

Non è dubbio che i predetti insegnamenti, coll'illuminare e dirigere la pubblica opinione, raggiungeranno in breve tempo i migliori risultati, se saranno ispirati ai bisogni pratici ed immediati dei commerci e delle industrie nostre.

Infine, poichè la Scuola d'applicazione degli Ingegneri, che ha tradizioni cotanto onorevoli, è pur sussidiata, sebbene in tenue misura, dal Consorzio, la Commissione ha creduto dover pur prendere in sommario esame i rapporti esistenti fra essa ed il R. Museo industriale, che in pochi anni ha potuto salire a così alta meta.

La R. Scuola di applicazione aveva allievi inscritti pel 1878-79 n. 283: pel 1890-91 n. 370, di cui 99 della sezione industriale: e pel 1902-903 n. 519, di cui 338 alla sezione industriale: pegli stessi anni la spesa fu rispettivamente di L. 93.600, 102.800 e 102.800 pel personale, e di L. 34759, 32633,10 e 32633,10 pel materiale. Nessun assegno straordinario dal Governo: quello ricevuto dal Consorzio risulta dalla unita tabella.

Il R. Museo industriale nel 1889 aveva 182 inscritti: nel 1890 n. 676 e nel 1902 n. 645, ivi compresi quelli suindicati della sezione industriale appartenenti alla R. Scuola di applicazione.

Il contributo governativo pel R. Museo è di L. 130000 annue: quello della Provincia e del Comune in complesso di L. 70000. La spesa occorsa per personale e dotazione nel 1879 fu di lire 104472,18: nel 1890-91 di lire 133830,45: e per l'anno scolastico in corso fu prevista in L. 151365,50.

I due istituti, che in origine non avrebbero dovuto mai intralciarsi, ora hanno funzioni ed insegnamenti in parte proprii ed in parte comuni: di qui dubbii, incertezze, competizioni e reclami, di cui la pubblica opinione si è di recente vivamente preoccupata. A risolvere le insorte differenze venne dal Ministero nominata una commissione: ma non risulta fin'ora che essa abbia sciolto il compito suo.

Certo è che qualunque provvedimento al riguardo non potrà essere che di natura provvisoria: e che, a parer dei competenti, la soluzione indicata e duratura dovrebbe consistere nella fondazione di un grande politecnico, il quale, specie se autonomo, dovrebbe provvedere a tutti gli insegnamenti, che ora si danno nei due istituti, e col risparmio di spesa per la duplicità delle amministrazioni, delle scuole, delle macchine e delle dotazioni in genere, si troverebbe altresì in grado di creare quegli altri che ora mancano, e già esistono presso i più celebrati istituti stranieri. E sarà nuovo vanto e nuova gloria di Torino.

In sostanza la Commissione, confortata anche dal voto degli egregi colleghi che rappresentano la Provincia ed il Comune nella direzione del Consorzio universitario, unanime ha deliberato di sottoporre al Vostro esame le seguenti conclusioni:

I) « che per mantenere gli studii nell'Ateneo torinese « all'altezza richiesta dai moderni incessanti progressi è necessaria la continuazioue del Consorzio fra Provincia e « Comune, almeno in base al rispettivo contributo di L. 25000 « annue, ed è inoltre indispensabile che, data anche la esi- « genza di maggiori spese pei nuovi locali e per accresciuta « frequenza di alunni, il Governo provveda, come vivamente « si reclama, con tutta sollecitudine ad aumentare la propria « dotazione, oltre al restituirle il decimo, di cui fu diminuita « in conseguenza della legge sui provvedimenti finanziarii: « che in attesa che il Governo prenda a totale suo carico

« la spesa degli Istituti universitarii, o sanzioni l'autonomia
« delle Università con sufficienti dotazioni, la rinnovazione
« del Consorzio abbia a farsi per un quinquennio con de-
« correnza dal 1 gennaio 1904;

« che il funzionamento del Consorzio debba svolgersi sulle
« basi dello statuto organico in vigore colle seguenti modi-
« ficazioni:

a) « che dei due rappresentanti, rispettivamente asse-
« gnati alla Provincia ed al Comune, uno debba appartenere
« rispettivamente alla Deputazione ed alla Giunta, e da esse
« designato;

b) « che la Deputazione provinciale e la Giunta co-
« munale, per mezzo di Commissione mista, presieduta dal
« Presidente della Deputazione provinciale, abbia facoltà di
« dettare le norme regolamentari per la esecuzione delle
« disposizioni statutarie, sentito l'avviso della Commissione
« amministratrice del Consorzio;

II) « che ritenuta la necessità di diffondere le nozioni
« di agricoltura, particolarmente fra la gioventù studiosa, si
« debba stabilire che esse vengano impartite con intento
« essenzialmente pratico, anche mediante il contributo di
« altre Provincie e di altri enti;

III) « che si debba dar maggiore sviluppo all'insegna-
« mento pratico delle materie commerciali, e si soddisfi tale
« bisogno, per intanto, mediante la istituzione nella facoltà
« giuridica almeno di un corso di legislazione dei paesi di
« rapporto coloniale e di un corso di legislazione doganale
« e di trattati di commercio ».

Inoltre la Commissione, « senza entrare nel merito dei
« rapporti didattici, esistenti fra la R. Scuola di applicazione
« degli Ingegneri ed il R. Museo industriale,

« Ritiene necessaria la creazione di un politecnico od altro
« istituto, il quale, raccogliendo ed unificando i diversi in-
« segnamenti delle due scuole e dando loro unità di indirizzo
« coll'aggiunta di quegli altri, che fossero opportuni, valga
« a diffondere largamente la moderna cultura superiore
« tecnica e pratica: e che frattanto il Governo provveda pron-
« tamente alla eliminazione di qualsiasi possibile causa di
« divergenza fra i predetti istituti ».

Adottandosi queste proposte, non rimarrà certo ancora defi-
nitivamente risolto il vasto e complesso problema degli studi

superiori; ma si sarà compiuto qualche cosa di utile perchè sia avviato alla soluzione, e perchè intanto rimangano in parte soddisfatti i bisogni più urgenti. Ove si consenta in cotesto programma, non sarà difficile concretare i modi ed i mezzi migliori, da approvarsi dai Consigli, per mandarlo ad effetto, mediante il concorso che si ha fondata speranza di ottenere dalle Provincie finitime e da altri enti. I valorosi nostri professori coopereranno senza dubbio a che i risultati siano molto più elevati di quelli che la Commissione, stretta da necessità amministrative e finanziarie dei corpi deliberanti, ha creduto tracciare. Ad essi si rivolge pieno di fiducia il nostro pensiero: convinti, come debbono essere, che, ove l'esperimento riescisse, non saranno per mancare gli aiuti necessarii.

La maggior parte delle Provincie hanno, colla istituzione dei Consorzii universitarii, seguito l'esempio di Torino: altre, o per maggiori favori del Governo o pello spontaneo contributo di altri enti o per generosa privata iniziativa, sono riuscite ad infondere nuova vita alle Università.

Questo tranquillo angolo delle valli alpigiane, dove la serietà ed operosità della popolazione, il risuonar delle officine ed i lieti canti nei campi invitano al raccoglimento ed al lavoro, è dalla natura chiamato a continuare ad essere anche la eletta sede degli studii.

Provvedere in qualche maniera ad estenderli ed a rinvigorirli sarà opera altamente commendevole, ed il miglior modo di celebrare il prossimo quinto centenario della fondazione del nostro Ateneo, rannodando, nel nome augusto e nel pensiero vivificatore della scienza, quell'epoca lontana e non ingloriosa del forte e vecchio Piemonte, al suo meraviglioso sviluppo odierno ed alla fiorente prosperità del suo avvenire.

Torino, 15 giugno 1903.

La Commissione:

L. Giordano, Presidente e relatore
C. Valperga di Masino
E. Camussi
G. Albertini
G. Depanis
L. Usseglio.

Allegato **A**.

Dotazioni degli Istituti sussidiati dal Consorzio

N. d'ordine	ISTITUTO SCIENTIFICO	DOTAZIONE ANNUA 1902				SOMME SPESE DAL CONSORZIO a tutto il 1902					
		del GOVERNO ordinaria netta		del CONSORZIO		inventariate		non inventariate		TOTALE	
1	Letti alle cliniche chirurgiche .	—	—	4800	—	—	—	115200	—	115200	—
2	Scuola di medicina operatoria .	—	—	100	—	3949	90	2027	20	5977	10
3	Armamentario chirurgico . .	450	—	2000	—	38005	94	11548	97	49554	91
4	Istituto giuridico	—	—	3800	—	53147	64	35589	40	88737	04
5	Scuola di Magistero, lettere e filosofia	—	—	3000	—	40362	12	45266	68	85628	80
6	Scuola di Magistero, scienze matematiche	—	—	2000	—	24691	08	6160	30	30851	38
7	Museo di zoologia	4500	—	600	—	21701	25	1273	97	22975	22
7*bis*	Museo di anatomia comparata .	2700	—								
8	Museo di mineralogia . . .	2700	—	700	—	22223	14	371	85	22594	99
9	Museo di geologia	2250	—	1000	—	22229	50	1676	85	23906	35
10	Museo di antichità	—	—	—	—	20460	»	—	—	20460	—
11	Clinica medica generale . .	1800	—	2500	—	25776	25	18865	12	44641	37
12	Istituto di patologia speciale medica dimostrativa . . .	900	—	1900	—	23622	99	13926	20	37549	19
13	Clinica ostetrica	1080	—	1700	—	27557	09	10961	46	38518	55
14	» oculistica	900	—	1500	—	29391	70	8103	30	37495	—
15	» sifilopatica . . .	900	—	350	—	6508	88	13781	45	20290	33
16	» dermopatica . . .			350	—	9591	03	2057	13	11648	16
17	» psichiatrica . . .	270	—	500	—	9113	01	2446	18	11559	19
18	Scuola di neuropatologia ed elettroterapia	—	—	—	—	36987	76	2412	10	9399	86
19	Istituto di fisica	2700	—	1500	—	8531	15	5909	87	44441	02
20	» di chimica generale . .	5400	—	1500	—	7271	50	26475	50	33747	—
21	» di chimica farmaceutica .	4140	—	1200	—	10519	60	20468	40	30988	—
22	» di fisiologia . . .	4500	—	2000	—	50812	06	8307	46	59119	52
23	» di patologia generale .	1180	—	1500	—	25295	19	16557	53	41852	72
24	» di medicina legale . .	720	—	400	—	14396	50	3460	82	17857	32
25	» di materia medica . .	900	—	1500	—	43074	87	13194	57	56269	44

(Sèguito dell'allegato **A**).

Dotazioni degli Istituti sussidiati dal Consorzio

N. D'ORDINE	ISTITUTO SCIENTIFICO	DOTAZIONE ANNUA 1902				SOMME SPESE DAL CONSORZIO a tutto il 1902					
		del GOVERNO ordinaria netta		del CONSORZIO		inventariate		non inventariate		TOTALE	
26	Istituto di igiene	450	—	2000	—	34543	65	7778	52	42322	17
27	» di anatomia normale .	5400	—	800	—	26595	92	10465	77	37061	69
28	» di anatomia patologica .	2700	—	2000	—	17663	01	28130	86	45797	38
29	Orto botanico	9450	—	1500	—	33980	25	5137	57	39117	82
30	Osservatorio astronomico . .	3600	—	900	—	49053	60	104	35	49157	95
31	Gabinetto di geodesia . . .	900	—	1500	—	26214	95	—	—	26214	95
32	Scuola d'applicazione per gli ingegneri	—	—	1800	—	19149	90	—	—	19149	90
33	Scuola di medicina veterinaria .	—	—	1000	—	21163	99	10765	57	31929	56
34	Spese di segreteria . . .	—	—	1500	—	637	—	37432	30	38069	30
35	Spese impreviste	—	—	125	26	735	—	581	10	1316	10
36	Osservatorio meteorologico nel Castello medioevale . . .	—	—	—	—	1000	—	—	—	1000	—
37	Sala delle adunanze . . .	—	—	—	—	1300	—	—	—	1300	—
38	Museo psichiatrico e criminologico	—	—	300	—	3141	55	1007	85	4149	40
39	Laboratorio di parassitologia . .	—	—	400	—	2796	35	1403	65	4200	—
40	Laboratorio di economia politica .	450	—	—	—	2290	—	—	—	2290	—
41	Clinica oto-rino-laringologica . .	—	—	350	—	790	95	709	—	1499	95
42	Scuola di archeologia . . .	—	—	200	—	1197	50	—	—	1197	50
	Totali	60940	—	50775	26	817473	77	489558	85	1307032	62

ALLEGATO **B**.

Consorzii universitari

(Dalla statistica del Prof. Carlo Ferraris Rettore della R[a] Università di Padova; — 15 marzo 1902).

Num. d'ordine	ISTITUTO a cui favore fu costituito il Consorzio		DURATA del Consorzio in anni	Enti locali che partecipano al Consorzio		Contributo annuo di ciascun Ente locale		Contributo annuo totale degli Enti locali		Osservazioni
	CONSORZI PROVINCIALI									
1	R. Università di	**Sassari**	—	Provincia di	Sassari	45 000	»	70.000	»	
				Comune »	»	25.000	»			
2	»	**Torino**	25	Provincia di	Torino (1)	25.000	»	50 000	»	(1) Spesero inoltre L. 1.724.880 per costruzione nuovi edifici e anticipi al Governo L. 575.000 pel loro arredamento.
				Comune »	»	25 000	»			
3	»	**Palermo**	25	Provincia di	Palermo	10.000	»	20.000	»	
				Comune »	»	10.000	»			
4	»	**Catania**	—	Provincia di	Catania	40.000	»	118.066	67	
				Comune »	»	70.000	»			
				Provincia, Comune, Istituto nautico di	Catania	8.066	67			
5	»	**Genova**	—	Provincia di	Genova	54.000	»	108.000	»	
				Comune »	»	54.000	»			
6	»	**Messina**	—	Provincia di	Messina	40.000	»	110.000	»	
				Comune »	»	60.000	»			
				Camera di Commercio di	»	10.000	»			
7	»	**Modena**	—	Provincia di	Modena	24 000	»	74.456	»	
				Comune »	»	24.000	»			
				Cassa di Risparmio di	»	24.000	»			
				Camera di Commercio di	»	500	»			
				Congregazione di Carità di	»	500	»			
				Coll. Convitto S. Carlo di	»	1.456	»			
8	»	**Parma**	—	Provincia di	Parma	41.000	»	82.000	»	
				Comune »	»	41.000	»			
9	»	**Siena**	—	Provincia di	Siena	17.000	»	67.580	»	
				Comune »	»	22 527	»			
				Monte de' Paschi di	»	22.527	»			
				Società esecutori pie disposizioni di	Siena	5.526	»			

10	R. Università di **Padova** (Scuola d'applicazione per gli ingegneri).	15	Comune di	Padova	4.530	85	4.530	85	
11	R. Università di **Pisa**	50	Provincia di	Pisa	10.000	»	25.000	»	(1) Attualmente dà la metà dei suoi utili erogabili in spese di beneficenza e utilità pubblica.
			Comune »	»	10.000	»			
			Cassa di Risparmio di	» (1)	5.000	»			
12	» **Bologna**								
	a) per l'Università in generale	40	Provincia di	Bologna	25.000	»	80.000	»	
			Comune »	»	55.000	»			
	b) per la Scuola agraria	10	Cassa di Risparmio di	» (2)	Redd. annuo di L. di consolidato italiano		500.000	»	(2) Diede inoltre L. 100.000 per l'adattamento e arredamento del locale per la Scuola agraria.
13	R. Università di **Macerata**	30	Provincia di	Macerata	12.500	»	25.000	»	
			Comune »	»	12.500	»			
			Provincia »	»	17.500	»	40.000	»	
			Comune »	»	17.500	»			
			Consorzio universitario	»	5.000	»			
14	R. Istituto superiore di **Firenze**	—	Provincia di	Firenze	66.666	64	200.000	»	
			Comune »	»	133.333	36			
15	R. Istituti di istruz. sup. **Milano**	20	Provincia di	Milano	48.649	99	99.950	»	
			Comune »	»	51.300	01			
16	R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in **Napoli**	—	Provincia di	Napoli	20.000	»	24.000	»	(3) Contributo limitato a 5 anni.
			Comune »	» (3)	4.000	»			
	CONSORZI IN PROGETTO								
17	R. Università di **Cagliari** (4)	—	Provincia di	Cagliari	36.085	»	72.170	»	(4) I contributi degli Enti hanno per scopo di ottenere il pareggiamento delle due Università a quelle di 1° ordine.
			Comune »	»	36.085	»			
—	» **Sassari** (vedi n. 4)	—	Provincia di	Sassari	52.000	»	82.000	»	
			Comune »	»	30.000	»			

(Sèguito dell'allegato **B**).

Consorzii universitari

(Dalla statistica del Prof. Carlo Ferraris Rettore della R^a Università di Padova; — 15 marzo 1902).

Num. d'ordine	ISTITUTO a cui favore fu costituito il Consorzio	DURATA del Consorzio in anni	Enti locali che partecipano al Consorzio		Contributo annuo di ciascun Ente locale		Contributo annuo totale degli Enti locali		Osservazioni
	CONSORZI INTERPROVINCIALI								
1	R. Università di **Napoli**	50	Banco di	Napoli	200.000	,,	2.250 000 (in capitale)	,,	(1) Il Comune diede inoltre aree fabbricabili del valore di L. 800.000 per la costruzione dei nuovi edifici universitari.
			Comune di	,, (1)	500.000	,,			
			Provincia di	,,	825.000	,,			
			,,	Aquila	100.000	,,			
			,,	Avellino	80.000	,,			
			,,	Bari	125.000	,,			
			,,	Benevento	50.000	,,			
			,,	Caserta	150.000	,,			
			,,	Catanzaro	50.000	,,			
			,,	Cosenza	50.000	,,			
			,,	Foggia	100.000	,,			
			,,	Lecce	80.000	,,			
			,,	Potenza	100.000	,,			
			,,	Salerno	60.000	,,			
			,,	Reggio Calabria	50.000	,,			
2	» **Pavia**	20	Collegio Ghislieri di	Pavia	20.000	,,	50.000 (Contrib. annuale)	,,	
			Comune di	,,	10.000	,,			
			Provincia di	,,	7.000	,,			
			Ospedale di S. Matteo di	,,	5.000	,,			
			Provincia di	Bergamo	1.031	,,			
			,,	Brescia	923	,,			
			,,	Como	1.150	,,			
			,,	Cremona	935	,,			
			,,	Mantova	780	,,			
			,,	Milano	2.520	,,			
			,,	Sondrio	661	,,			

ALLEGATO C.

Numero degli allievi iscritti negli Istituti superiori di Torino

N°	ISTITUTI	1878	1890	1902	OSSERVAZIONI
1°	**R. Università**				
	Laurea in giurisprudenza	525	554	757	
	Diploma di notariato e procura	23	30	74	
	Laurea in medicina e chirurgia	362	643	638	
	Diploma professionale di levatrice	37	167	170	
	Laurea in matematica	18	15	41	
	» fisica	2	8	9	
	» chimica	4	15	97	
	» scienze naturali	20	31	40	
	Licenza fisico-matematica (aspiranti ingegneri)	233	238	251	
	Laurea in lettere	66	119	131	
	» filosofia	2	6	24	
	Laurea in chimica e farmacia	13	13	137	
	Diploma professionale di farmacista	129	203	376	
	Uditori a corsi singoli	130	69	13	
	Totale	1564	2111	2758	
2°	**R. Scuola di applicazione per gli Ingegneri**	283	370	519	
		1889			
3°	**R. Museo industriale italiano**	182	676	645	

ALLEGATO **D**.

Dotazioni governative

ISTITUTI	1878			1890			1902			OSSERVAZIONI
	Stipendi	Dotazioni Ordinarie	Dotazioni Straordinarie	Stipendi	Dotazioni Ordinarie	Dotazioni Straordinarie	Stipendi	Dotazioni Ordinarie	Dotazioni Straordinarie	
R. Università										
Facoltà di Giurisprudenza	64.900 ,,	,,	,,	87.500 ,,	,,	1.250 ,,	75.000 ,,	450 ,,	,,	
» Medic. e chirurgia	72.500 ,,	26.444 60	800 ,,	95.750 ,,	22.900 ,,	4.400 ,,	86.700 ,,	17.370 ,,	,,	
» Lettere e filosofia	68.100 ,,	,,	2.500 ,,	84.616 67	500 ,,	1.250 ,,	85.383 34	450 ,,	,,	
» Scienze matemat. fisiche e naturali	74.800 ,,	37.920 40	1.400 ,,	76.100 ,,	33.400 ,,	,, ,,	78.500 ,,	34.360 ,,	,,	
R. Scuola di Farmacia	,,	,,	,,	7.000 ,,	4.500 ,,	700 ,,	7.000 ,,	4.140 ,,	,,	
Totale	280.300 ,,	64.365 ,,	4.700 ,,	350.966 67	61.300 ,,	7.600 ,,	332.583 34	56.770 ,,	,,	
R. Scuola di applicazione per gli Ingegneri	93.600 ,,	34.759 ,,	,,	102.800 ,,	32.633 10	,,	102.800 ,,	32.633 10	,,	
R. Museo indust. italiano	58.857 31	37 566 54	14.000 ,,	94.247 73	39.582 72	,,	112.640 50	(1) 28.725 ,,	10.000 ,,	(1) Compreso il rimborso tasse iscrizioni allievi.

Allegato E.

Desiderii espressi dai Direttori degli Istituti.

CARLE osserva che la dotazione governativa di L. 450 spetta per metà alla clinica chirurgica e per metà alla cattedra di patologia chirurgica dimostrativa; ritiene indispensabile per la prima una dotazione annua di L. 4500 e per la seconda di L. 2500, oltre a sussidi straordinari per le più urgenti necessità.

CAMERANO giudica indispensabile il sussidio del Consorzio, almeno nella misura finora assegnata.

SPEZIA dichiara insufficiente la dotazione governativa. Necessita il sussidio di altri assegni.

PARONA afferma che, senza il sussidio del Consorzio, il Museo potrebbe solo funzionare come scuola quando si aumentasse da 400 a 500 lire la dotazione governativa, ma resterebbe arrestata la produzione scientifica e lo sviluppo delle collezioni.

BOZZOLO risponde che al normale funzionamento dell'Istituto sono indispensabili almeno le L. 4500 che dice di aver avuto finora.

SILVA chiede sia mantenuto l'indispensabile sussidio del Consorzio.

TIBONE giudica indispensabile il sussidio del Consorzio, o il raddoppiamento della dotazione governativa.

REIMOND dichiara che pei bisogni didattici della clinica occorre una dotazione annua almeno di L. 3000, più l'assegno per un inserviente.

GIOVANNINI afferma insufficiente le dotazioni corrisposte pel passato, chiede un aumento di L. 150 annue per ciascuna clinica.

LOMBROSO esprime il desiderio che la clinica psichiatrica abbia una dotazione di L. 500 annue, e che la dotazione governativa per l'Istituto di medicina legale sia elevata a lire 800.

NACCARI dichiara che l'Istituto abbisognerebbe almeno di una dotazione complessiva di L.4500.

FILETI non chiede aumento di dotazione governativa ma insiste perchè sia aumentato un preparatore (L. 1000) e un inserviente (L. 1000).

GUARESCHI non chiede aumenti ma confida non gli venga meno l'aiuto del Consorzio.

MOSSO afferma la dotazione governativa sufficiente per l'insegnamento non per le ricerche scientifiche. Chiede dotazione complessiva di L. 8000 o almeno 7000.

SACERDOTI ritiene strettamente sufficiente dotazione governativa per l'insegnamento; non per le ricerche scientifiche, confida sia conservato il sussidio del Consorzio.

GIACOSA stabilisce in L. 3000 annue il fabbisogno dell' Istituto, oltre all'assegno per un inserviente.

PAGLIANI chiede sia mantenuto il sussidio del Consorzio — ed aumentata la dotazione governativa da L. 450 a L. 3000, più l'assegno per un aiuto, per un assistente e per due inservienti.

FUSARI ritiene indispensabile il sussidio del Consorzio; cessando il quale, sarebbe necessario un aumento di L. 1000 sulla dotazione governativa.

FOÀ dichiara che per bisogni immediati dell' insegnamento basterebbe un aumento di L. 300 sulla dotazione governativa, ma senza il sussidio del Consorzio verrebbe meno lo scopo scientifico dell'Istituto.

MATTIROLO afferma che limitandosi ai bisogni didattici dell'Istituto occorrerebbe un aumento di L. 1500 sulla dotazione governativa ora assorbita da riscaldamento serre e mercedi operai.

BALBI chiede che sia mantenuto il sussidio del Consorzio ed elevata la dotazione governativa da L. 3600 a 4000.

IADANZA chiede il mantenimento del sussidio del Consorzio che la dotazione e governativa sia portata da L. 900 a L. 1200.

MOSCA non solo ritiene necessario il sussidio del Consorzio ma chiede che da L. 500 sia elevato a L. 700 (Il Laboratorio di economia politica riceve anche un sussidio di L. 500 dal Ministero di agricoltura).